

NUOVO SVILUPPO

Impatto sociale, energie rinnovabili e cooperazione tra i temi al centro della terza edizione della Italia Africa Business Week (Iabw), evento che quest'anno si è tenuto a Milano per sviluppare opportunità di business

# Un ponte fra Italia e Africa per le imprese sostenibili

ANDREA DI TURI

**S**ostenibilità, impatto sociale, imprenditoria e occupazione femminile, cooperazione, energie rinnovabili, innovazione sociale: si è parlato molto anche di questi temi, e più in generale di sviluppo sostenibile, durante la terza edizione della Italia Africa Business Week (Iabw). Una manifestazione che quest'anno è arrivata a Milano, da Roma, e che nei giorni scorsi ha chiamato a raccolta imprenditori e rappresentanti istituzionali di numerosi Paesi africani e dell'Italia. Promuovere il dialogo e il confronto per sviluppare opportunità di business rafforzando la collaborazione tra Italia e Africa era l'obiettivo dichiarato dell'evento. Ma forse ancora più importante era l'obiettivo implicito: contribuire a cambiare la narrazione dominante sul grande continente africano. Nessuno nega i gravi problemi con

cui molti Paesi africani devono fare i conti. Ma in Africa c'è anche molto altro. Ad esempio c'è "tanta normalità", come ha detto aprendo i lavori il presidente di Iabw, Cleophas Adrien Dioma, affermando come l'impegno prioritario di Iabw sia «creare rapporti, ponti, relazioni, pensare a inventare insieme l'avvenire». C'è poi una popolazione in media giovanissima, e in rapidissima crescita (si stimano oltre 2 miliardi di persone solo in Africa subsahariana al 2050). Una classe media in progressiva espan-

sione (circa 300 milioni di persone). Un tasso di crescita del Pil (si stima sfiorerà il 4% nel 2019) invidiabile per qualsiasi democrazia occidentale e un reddito pro-capite raddoppiato in dieci anni. Una generazione di imprenditori estremamente dinamica, quasi "affamata" di relazionarsi col mondo per dimostrare le proprie capacità.

In particolare, per l'Italia, l'Africa è anche la storia di un rapporto economico e commerciale che continua a migliorare, come ha sottolineato nel suo intervento la vice-ministra degli Esteri, Emanuela Del Re: «L'Italia - ha detto - è il terzo maggior investitore in Africa e il primo fra i Paesi europei. E le relazioni commerciali crescono con un tasso di incremento molto superiore a quello con il resto del mondo». Fra le ragioni c'è il fatto che «gli africani vogliono grande qualità», ha sottolineato Del Re, e l'Italia evidentemente sa offrirgliela, in molti settori. In particolare, è la qualità italiana ispirata alla sostenibilità, ad esempio ai Global goals dell'Onu (i Principi per lo Sviluppo sostenibile), che può risultare decisiva per rafforzare le relazioni. Perché oggi i Paesi africani sono interessati a colmare i deficit che ancora scontano, ad esempio su infrastrutture, accesso all'energia, urbanizzazione, mitigazione e adattamento alla crisi climatica, con un ap-

proccio fortemente orientato alla sostenibilità. Come dire: business e svi-

luppo da impostare fin dalle prime fasi in una prospettiva 4.0. «Il modello capitalistico è in crisi - ha affermato Roberto Randazzo di R&P Legal, partner strategico di Iabw, e Console onorario dell'Uganda - e l'Africa può proporre un modello di sviluppo innovativo, diverso».

A riconoscere il rapporto speciale tra Italia e Africa è stata anche la prestigiosa testata Jeune Afrique, molto influente in Africa (2,8 milioni di follower su Twitter, 13,5 milioni di pagine web viste al mese): nel numero di novembre ha infatti dedicato un intero speciale al rapporto tra Italia e Africa. Il gruppo mediatico di cui fa parte organizza ogni anno dal 2012 l'Africa Ceo Forum, considerato la "Davos africana": la prossima edizione è in programma il 9-10 marzo 2020 ad Abidjan, in Costa d'Avorio.

